La scorsa notte migliaia di persone hanno dormito ancora all'aperto

Paura nel Friuli per due nuove scosse

La terra ha tremato con un movimento che ha raggiunto quasi l'ottavo grado della scala Mercalli - Qualche lieve danno - Alcuni momenti di angoscia in tutti i centri già colpiti

Dal nostro corrispondente

UDINE — Due forti scosse di terremoto hanno destato nel sonno, la notte scorsa, le popolazioni di tutti i paesi del Friuli. La prima, alle ore 1,48, del settimo grado e mezzo della scala Mercalli registrata dal geofisico di Trieste. L'altra alle 2,22 di minore intensità, attorno al quarto-quinto grado. Epicentro, ancora una volta, il monte Verzegnis, nel cuore della zona sismica.

Il fenomeno è stato avvertito con maggiore intensità in tutti i comuni già in precedenza sconvolti dal sisma, ma anche nelle zone di pianura del Friuli-Venezia Giulia e in tutta la fascia del Nord Italia, fino all'Emilia.

In Friuli, particolarmente, è riapparsa la grande paura. Decine di migliaia di persone si sono riversate, in preda ad un comprensibile panico, sulle strade e hanno trascorso la notte in macchina o all'addiaccio lontano dagli edifici, avvolti nelle coperte per combattere il clima freddo di questi giorni che sembra preludere ad un anticipato inverno, con vento gelido e pioggia battente.

Per fortuna non ci sono state vittime, né danni gravi alle abitazioni, ma è tornata l'antica paura per questo nuovo manifestarsi del terremoto che ha raggiunto il numero impressionante di trecentonovantacinque scosse in poco più di un anno. La gente ha rivissuto, nei pochi attimi in cui la terra ha tremato, i momenti drammatici iniziati alle ore 21 del 6 maggio '76 e quelli ancora più angosciosi, pur senza le vittime registratesi con la prima scossa, del settembre.

La tenacia dei friulani, la capacità dei loro amministratori confortati dal grande moto di solidarietà esploso in proporzioni mai precedentemente registrate in tutto il paese e all'estero, ha permesso — al di là di episodi che non intaccano la volontà di rinascita di queste popolazioni — di superare il periodo critico dell'emergenza e di aprire prospettive sicure alla ricostruzione, avviata con lo sforzo unitario di tutte le componenti politiche e sociali del Friuli e della regione, impegnate a ricreare in queste zone condizioni nuove di sviluppo e di progresso civile.

La ripresa del movimento tellurico, pur a un livello così intenso, continua ad essere per gli esperti solo un momento del prevedibilmente lungo processo di assestamento del sottosuolo, anche se a molti, la scorsa notte, questo è sembrato un nuovo terremoto. Il direttore del Geofisico di Trieste, prof. Giorgetti e lo stesso responsabile dell'osservatorio sismologico di Borgo Grotta Gigante, confermando che l'intensità del sisma è stata pari a 5,1 gradi della scala Richter (7,5 Mercalli) sono invece dell'avviso che ciò rientri appunto in fase di assestamento e che la manifestazione possa considerarsi del tutto isolata.

Evidentemente queste affermazioni non bastano a tranquillizzare quanti hanno ancora vivo il ricordo della tragedia ed a ogni segno di ripresa anche debole del sisma lasciano le case per trascorrere notti insonni all'aperto. Sono reazioni comprensibili, dovute ad uno stato di tensione che il tempo trascorso non è riuscito completamente ad allentare.

Così il Friuli, le città di Udine e di Pordenone, le borgate di montagna, le baraccopoli, riprenderanno per qualche giorno — fino a quando non si avrà una pausa abbastanza lunga che inviti alla speranza — l'aspetto affannoso e confuso di una nuova emergenza, non tanto drammatica come un anno fa, ma ugualmente costellata di nuovi problemi e di quella paura che non è mai completamente scomparsa.

Sono riapparse le roulottes già messe in disarmo e ciò dà un tono diverso alla vita della città. La stessa presenza sulle strade di improvvisati bivacchi, o il circolare dei mezzi dei vigili del fuoco, danno una dimensione nuova all'organizzazione della comunità. Sarà cosa di pochi giorni, e di questo tutti sono coscienti: i problemi di questo Friuli disastrato sono tali e tanti che non consentono pause di alcun genere nell'impegno che ognuno si è assunto per dare attuazione rapida al disegno immenso della ricostruzione.

Rino Maddalozzo

Un gruppo di persone costrette a passare la notte in strada per paura di nuovi crolli

* * *

VENEZIA — Molta paura ma nessun danno per le due scosse di terremoto avvertite distintamente la scorsa notte in tutto il Veneto.

Numerose chiamate sono giunte ai centralini della polizia, dei carabinieri e dei vigili del fuoco, ma si è trattato in tutti i casi di persone che volevano informazioni sull'entità del sisma. Un po' dappertutto si sono ripetute le scene che già si erano registrate il 6 maggio ed il 15 settembre dello scorso anno: molta gente, soprattutto a Verona e Vicenza, ma anche a Mestre e Padova, è scesa per le strade. La scossa è stata avvertita anche a Milano, Vienna e Belgrado.

* * *

BOLZANO — Anche a Bolzano e in tutto l'Alto Adige migliaia di persone sono state svegliate verso le una e quarantotto dalla scossa di terremoto in Friuli che si è protratta per alcuni secondi. Soprattutto nei piani più alti degli edifici le vibrazioni hanno provocato paura e numerose persone sono scese in strada.

I vigili del fuoco, la polizia e i carabinieri hanno ricevuto decine di telefonate di cittadini allarmati che chiedevano notizie. Assai meno avvertita è stata invece la seconda scossa, di intensità nettamente inferiore, che si è verificata poco dopo le due e venti. In base ai primi accertamenti comunque risulta che, a parte lo spavento, il movimento tellurico non ha causato in provincia di Bolzano nessun danno a persone o cose.

* * *

ROMA — La scossa che ha colpito il Friuli la scorsa notte, non è una replica del terremoto del maggio 1976, ma è un nuovo sisma, il cui epicentro è nello stesso punto in cui, 49 anni fa, la terra tremò con effetti più disastrosi.

Queste le prime indicazioni che i tecnici dell'osservatorio centrale di Monteporzio presso Roma, dell'Istituto nazionale di geofisica hanno ricavato dall'esame delle registrazioni e dei dati forniti dalle stazioni della rete sismica nazionale.

A Monteporzio il terremoto è stato registrato alle una 49 primi e 15 secondi; a Udine (la stazione più vicina), alle una 48 primi, 13 secondi. Sulla base dei dati della rete europea, raccolti dal centro di Strasburgo, il terremoto è avvenuto alle una 48 primi e 8 secondi. L'intensità è di 5.4 della scala Richter (7-8 gradi della Mercalli).

L'epicentro ha le coordinate 46 gradi due primi nord e 13 gradi 0 primi est, nei pressi di Monte Taiat, nella zona di Verzegnis. Proprio qui il 27 marzo 1928 ci fu una scossa del nono grado della scala Mercalli (5,9 Richter) che provocò gravi danni e fu seguita da numerose scosse per parecchi mesi Da allora la zona è stata dichiarata «sismica di prima categoria».

* * *

FAENZA (Ravenna) — Il terremoto della scorsa notte è da riferirsi alla «crisi cosmica d'autunno che, preannunciata fin dalla scorsa primavera, ha raggiunto il suo culmine». Così rileva una nota dell'Osservatorio comunale «Bendandi» di Faenza.

«Tutti gli strumenti della sezione geofisica — aggiunge il comunicato — hanno registrato alle ore 1.49 un terremoto che si calcola avvenuto alla distanza di 300 chilometri verso Nord. Si tratta di un fenomeno di una intensità eccezionale uguale a quello del 6 maggio in Friuli e di quello del 4 marzo in Romania. Il sisma ha infatti raggiunto il nono grado e i tracciati strumentali hanno toccato il mezzo metro di ampiezza».

«Non si tratta di assestamento geofisico o geologico, ma di una vera crisi cosmica di carattere prettamente intercontinentale. Essa è stata infatti preceduta — conclude la nota — dal parossisma indonesiano del 18 agosto, dai ripetuti contraccolpi nel Mediterraneo ed associata all'instabilità della penisola balcanica da vario tempo in pieno movimento».

Entro due mesi si potrà andare all'estero con 1 milione

ROMA — Un provvedimento destinato a raddoppiare la somma che gli italiani possono esportare in un anno, verrà varato dal governo, entro due mesi.

I contenuti del provvedimento, del ministero del Tesoro, sono: il massimale consentito per l'esportazione, fissato dalle attuali leggi valutarie in 500 mila lire annue, di cui solo 35 mila in moneta italiana, verrà portato ad un milione di lire annue, di cui 100 mila lire in moneta italiana.

Come si ricorderà il tetto di 500 mila lire, era stato stabilito nel maggio del '74

Tra un mese chiusa l'istruttoria

Gli ex ministri accusati per l'affare Lockheed giudicati a novembre

Il relatore ha lavorato anche in quest'ultima parte dell'estate — Il problema dell'estradizione di Lefebvre

ROMA — A novembre la Corte di giustizia celebrerà il processo Lockheed. Questa è la previsione formulata negli ambienti di palazzo della Consulta dopo una prima riunione informale alla quale hanno partecipato i giudici togati che più da vicino stanno seguendo l'istruttoria formale condotta, come vuole la legge, da uno dei membri del collegio giudicante.

L'istruttoria, condotta dal giudice Gionfrida, è ormai alle ultime battute: nella seconda metà di agosto e in questo scorcio di settembre sono stati esaminati tutti gli atti e ora manca solo l'interrogatorio degli imputati. A cominciare da quello degli ex ministri Gui e Tanassi. Si tratta di un atto non necessario ma che, a quanto sembra, il giudice istruttore desidera compiere per avere a disposizione tutti gli elementi per poter stendere una relazione completa.

Questi interrogatori dovrebbero essere portati a termine entro la prima metà del mese di ottobre: poi in una quindicina di giorni dovrebbero essere espletate tutte le ultime formalità. Dal punto di vista tecnico le strutture sono già rodate: la cancelleria, il servizio d'ordine hanno già avuto modo di essere messi alla prova.

Risolti tutti questi problemi ne resta uno, ma non di secondaria importanza anche se non incide direttamente sui tempi di svolgimento del processo. Si tratta della estradizione di Ovidio Lefebvre d'Ovidio, il quale, com'è noto, è ancora in Brasile dove è stato fermato dalle autorità giudiziarie su richiesta dell'Interpol che deve eseguire un mandato di cattura emesso prima dal giudice romano che condusse la prima fase della istruttoria e poi confermato dalla commissione Inquirente. Questo mandato di cattura non è stato revocato dalla Corte di giustizia che, ovviamente, ha tutto l'interesse processuale ad avere sul banco degli imputati questo personaggio che conosce tutti i retroscena dello scandalo degli Hercules. E di un fatto sembrano sicuri i giudici: se il mandato di cattura fosse revocato certo Ovidio Lefebvre non si presenterebbe davanti alla corte per essere interrogato.

D'altra parte quello che è stato chiamato il telegrafista dello scandalo in Brasile sta facendo l'impossibile per non dover essere chiamato a rendere conto personalmente del suo operato e resiste con tutti gli strumenti, legali e no (in numerose interviste ha cercato di accreditare la tesi secondo la quale egli sarebbe un «perseguitato dai comunisti») alla richiesta di estradizione inoltrata dalle autorità italiane. Su questa richiesta, della quale da parecchi giorni non si avevano più notizie, pare ora che il procuratore generale brasiliano esprimerà il suo parere. Forse entro la settimana questo parere sarà trasmesso alla magistratura superiore, competente a decidere. Alla ambasciata italiana si sostiene che entro la fine del mese si dovrebbe avere la sentenza.

p. g.

Trovata cascina prigione per due sequestrate

TORINO — I carabinieri del nucleo investigativo hanno scoperto in una cascina di Martiniana Po in provincia di Cuneo, la «cella» dove sono state tenute prigioniere Emilia Bosco Blangino, la prima donna sequestrata in Piemonte e Carla Ovazza, consuocera di Gianni Agnelli. Durante un sopralluogo le due sequestrate hanno riconosciuto la «prigione». Una donna, Iolanda Dossetto, di 33 anni, è stata arrestata.

La Dossetto è la moglie di Candido Beltrando, di 35 anni, proprietario della cascina, già in carcere perché implicato nella banda dei «tir» rubati. Durante l'irruzione fatta nella cascina, i carabinieri, in uno stanzone in fondo a un garage, hanno trovato segni evidenti di uno smantellamento della prigione. I rapitori avevano abbattuto due pareti e si erano preoccupati anche di sostituire il pavimento. La precedente pavimentazione è stata rintracciata in un deposito e riconosciuta più tardi dalle due sequestrate.

Scoperta una truffa ai danni dell'ENPAS

REGGIO CALABRIA. — Scoperta dai carabinieri di Reggio Calabria una colossale truffa ai danni dell'ENPAS. Risultano coinvolti numerosi farmacisti e medici, dai quali però, fino al momento, non si conoscono i nomi. Per adesso, c'è soltanto il sequestro di oltre tre quintali di ricette che si trovavano negli uffici dell'UANSF, che è il punto di concentramento di tutte le ricette che le farmacie inviano agli enti mutualistici per ottenere il rimborso del costo dei medicinali. L'indagine è stata aperta in seguito ad una denuncia anonima. Il sistema usato era il seguente: le farmacie si rifornivano di grossi quantitativi di fustelle di provenienza furtiva. Poi, chiedevano a medici compiacenti il rilascio di ricette che prescrivevano medicinali identici a quelli dai quali provenivano le fustelle.

Ragazzo ucciso da un agente dopo un furto

TERAMO — Un ragazzo di sedici anni, William Marmelli, di Alba Adriatica (TE) è stato ucciso alle porte di San Nicolò a Tordino da un colpo esploso da un agente di polizia.

Il ragazzo viaggiava a bordo di un'Alfetta rubata e non ha obbedito all'intimazione di alt di una pattuglia di polizia. Ne è sorto un veloce inseguimento, conclusosi quando la Giulia della polizia ha speronato l'Alfetta costringendo il giovane a fermarsi. Questi, però, ha proseguito la fuga a piedi. Un agente, dopo aver intimato nuovamente l'alt, ha sparato, e il proiettile ha raggiunto il ragazzo dietro la nuca recidendogli di netto l'arteria jugulare. La morte è stata pressochè istantanea.

L'auto sulla quale viaggiava il giovane era stata rubata poco prima a Teramo.

Dopo il malato sbarcato a Pantelleria

Domani riunione al ministero per misure anticolera

ROMA — Si terrà domani presso il ministero della Sanità una riunione cui parteciperanno anche tutti gli assessori regionali alla Sanità, per esaminare la situazione igienico-sanitaria in riferimento ai numerosi casi di tifo e di epatite virale e alla diffusione del contagio di colera in alcuni paesi del Medio Oriente. Lo afferma in una nota il ministero, il quale precisa che «*le autorità sanitarie del nostro paese hanno già da tempo disposto che tutte le persone provenienti dalle zone infette siano sottoposte a sorveglianza sanitaria (una misura precauzionale che ha la durata di cinque giorni dall'ultimo contatto che il passeggero ha avuto con eventuali sorgenti di infezione).*

La nota ministeriale, che invita i cittadini a collaborare, ciascuno per la propria parte, osservando alcune fondamentali norme igieniche, fa presente anche che «*ai passeggeri in partenza dall'Italia per i paesi del Medio Oriente vengono distribuiti i cosiddetti "avvisi gialli", con i quali si richiamano alcune norme di igiene personale ed alimentare e si forniscono consigli utili nel caso di insorgenze di sintomi di malattia*».

Sembra intanto accertato che il marittimo sbarcato l'altra notte a Pantelleria e ricoverato nell'ospedale dell'isola sia affetto da colera.

E' stato previsto l'invio a Pantelleria da parte del ministero della Sanità di notevoli dosi di vaccino anticolerico

A Caltanissetta continuano i ricoveri per il tifo

A migliaia in corteo protestano per il risanamento della città

La Dc ha sempre fatto scelte che hanno accontentato la speculazione - Quartieri abbandonati allo sfacelo - Acquedotti infetti

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA — La città ha reclamato compatta ieri il risanamento dalle condizioni di sfacelo in cui è stato ridotto il centro storico in questi ultimi anni.

Un lungo corteo si è formato, sin dalla prima mattinata, nella piazza centrale di Caltanissetta, a pochi passi dal dedalo di viuzze della Provvidenza, il popoloso quartiere dove è stato localizzato il principale focolaio dell'epidemia di tifo che ha colpito per la seconda volta la città nel giro di due anni. Delegazioni degli altri quartieri, guidate dai loro comitati, si sono aggiunte ad ogni passo della manifestazione arricchendola di cartelli e di slogans che erano un elenco delle inadempienze che hanno portato alle condizioni attuali. Molte le presenze significative: le organizzazioni artigiane, contadine (Alleanza e Coltivatori diretti), la consulta femminile comunale che è formata dai rappresentanti delle forze politiche democratiche, le leghe dei disoccupati accanto alle forze tradizionali della città, minatori ed edili e accanto soprattutto alle delegazioni della Provvidenza, di San Francesco, di San Rocco, di Santa Barbara, i quartieri più colpiti dall'epidemia.

Tra gli obiettivi principali della giornata di lotta, oltre alle misure di risanamento definitivo dei problemi igienico-sanitari, è stata sottolineata l'urgenza del trasferimento dell'ospedale Vittorio Emanuele, la più importante struttura sanitaria della città nei nuovi locali di Sant'Elia: la definitiva conclusione cioè di una vicenda scandalosa che è diventata esemplare dell'intreccio di interessi che la DC ha costruito anche su un problema così delicato come quello sanitario.

Progettato nel 1963, iniziato nel 1966, dopo undici anni deve ancora essere completato anche se da ben tre anni le strutture murarie sono state ultimate e si è speso il doppio del progetto iniziale. Soltanto due sezioni — dermatologia e neurologia — sono state aperte nei giorni scorsi sotto la pressione dell'opinione pubblica: si tratta ora di completare il trasferimento dai vecchi locali (un ex convento) che aggravano con la loro inadeguatezza i disagi dei malati.

Michele Geraci

Dopo cinque giorni al convegno internazionale di Trieste

Bilancio di lavoro per l'antipsichiatria

Affollatissima e attenta ad ogni concreta indicazione l'assemblea che ha ascoltato le relazioni delle commissioni — Le denunce sull'industria della nevrosi — Primi pareri — Oggi si conclude

Dal nostro inviato

TRIESTE — Giornata di bilanci quella di ieri al convegno internazionale di alternativa alla psichiatria che si conclude oggi a Trieste. I lavori delle commissioni (più di una decina) sono stati riferiti in assemblea generale a migliaia di persone che non avendo potuto riunirsi per il maltempo nella tenda circo, si sono accalcate nel piccolo teatro dell'ospedale. Si è trattato di una difficile sintesi di cinque interi giorni di dibattito, ma l'assemblea è apparsa unita e attenta agli interventi dei relatori, in uno sforzo di concentrazione che troppo spesso finora il convegno aveva smarrito.

«Convegno difficile e interessante a molti livelli — lo ha definito il prof. Sergio Piro della segreteria di Psichiatria Democratica — e come comunisti ritengo — ha aggiunto — che questo nostro movimento debba rafforzare l'elaborazione teorica e condannare i tentativi di rifiuto acritico della scienza perché vi è una differenza radicale fra una "scienza" che pure è ideologia ed una scienza che è conoscenza dialettica del reale». Per lo psichiatra Michele Risso è stato un incontro importante anche se «un gruppo esiguo ha voluto fare contestazione alla contestazione»; mentre Guattari ha dichiarato, in un fin troppo scoperto tentativo di recuperare terreno, che il convegno è stato utile ed ha mostrato come «l'esperienza italiana in termini di alternativa alla psichiatria sia certamente la più avanzata di Europa».

Agostino Pirella, direttore dell'O.P. di Arezzo ci ha detto: «Una delle preoccupazioni di questo incontro internazionale era quello di verificare se gli spazi per lotte specifiche contro la rapressione psichiatrica si stanno allargando o restringendo nel nostro paese come in Europa. La contestazione che è scoppiata e che per bocca di alcuni esponenti più ragionevoli voleva avere lo stesso scopo, che paradossalmente ha impedito proprio questa verifica. Noi ci troviamo ancora oggi con il problema della generalizzazione delle esperienze e con la necessità di conquistare consensi più ampi tra infermieri, amministratori, altri medici e lavoratori».

Ci sembra un giusto richiamo a quanti hanno tentato di trasformare questo convegno in una anteprima del prossimo incontro di Bologna sulla repressione e a quanti altri sono scivolati in una dimensione più folkloristica. Come, per esempio, deve essere successo durante i lavori della commissione dei mezzi di «contenzione» visto che il relatore ha detto solo queste parole: «E' difficile riferire perché la commissione si è disgregata e la discussione è stata inutile per l'impossibilità di distruggere l'antipsichiatria. I nostri lavori sono finiti in una festa disorganizzata in cui si è superata la frattura fra malati e sani». Qualcuno della sala ha riso. Eppure c'è ben poco da ridere se si pensa a quanti esseri umani ancora oggi in Italia come nel mondo subiscono in manicomi brutali violenze

Di ben altra corposità sono state però quasi tutte le altre relazioni. In particolare quella degli psicofarmaci. Questa commissione ha elaborato un ampio documento in cui si denuncia l'abuso delle tecniche di controllo, anche da parte di chi — ha detto il relatore — si vuol presentare come avanguardia politica, e il ruolo distruttivo svolto dalle grandi industrie farmaceutiche. E' stata sottoposta alla assemblea una lista di interventi che il convegno si impegna a respingere: da quelli psicochirurgici ad ogni tecnica costrittiva e punitiva ed ogni terapia di shock, all'uso degli psicofarmaci.

La necessità di una battaglia più ampia e unitaria per l'inserimento degli handicappati nelle scuole e contro tutti gli istituti per i minori è stata l'indicazione scaturita dalla commissione infanzia e psichiatria. Un ulteriore invito ad estendere la lotta realizzando una nuova saldatura tra tecnici operatori sanitari e masse di lavoratori è venuta invece dal dibattito su «lotte sindacali, ambiente e psichiatria».

La relazione su «donne e follia» ha dato spunti interessanti nell'analisi sulla condizione subalterna della donna ma ha avuto anche accenni semplicistici, come quando la relatrice si è chiesta se vi può essere alternativa alla psichiatria visto che poi anche questa esperienza poggia sul lavoro gratuito delle donne. Oggi è prevista l'assemblea conclusiva del convegno.

Francesca Raspini

Guattari sollecitato a condannare la repressione in Francia

TRIESTE — Nella sala stampa lo psichiatra Felix Guattari è stato invitato da alcuni giornalisti a farsi promotore di un documento di condanna per la repressione in Francia. Lo spunto per tale richiesta, della quale Guattari ha detto che si farà interprete agli intellettuali e alla stampa francese, è venuto dal «caso» dei coniugi francesi Eliane Giraud e Christian Segnard, in carcere da quasi un anno a Trieste. Sui due pende una condanna a morte in Francia, emessa dal tribunale dell'Alta Garonna, in contumacia, per tentativo di rapina.

I due furono poi arrestati nei pressi di Trieste in base a un fonogramma dell'Interpol e le autorità francesi ne richiesero l'estradizione. Infine, la Corte di Cassazione dichiarò che l'estradizione non era accettabile se le autorità francesi non sospendevano la sentenza di morte.

GENERALI

Assicurazioni Generali S.p.A.

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE
da Lire 41.143.872.000 a Lire 65.830.176.000

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea straordinaria del 25 giugno 1977 **avrà inizio con il 19 settembre 1977 l'emissione gratuita** di n. 2.742.924 nuove azioni da nominali Lire 3.000 da assegnare agli azionisti in ragione di **1 azione nuova per ogni gruppo di 5 azioni vecchie possedute, godimento 1° gennaio 1977;** contemporaneamente si darà corso all'**aumento del valore nominale di ciascuna azione vecchia e nuova da Lire 3.000 a Lire 4.000.**

La quotazione dei diritti presso le Borse Valori italiane inizierà a decorrere dalla predetta data del 19 settembre 1977 ed avrà termine il 18 ottobre 1977.

Le operazioni saranno effettuate presso la Sede sociale in Roma, la Direzione Centrale della Compagnia in Trieste, nonché le Direzioni di Venezia e di Milano, oppure presso le seguenti Casse incaricate:

in Italia: Banca Agricola Milanese; Banca Antoniana di Padova e Trieste; Banca Cattolica del Veneto; Banca Commerciale Italiana; Banca Credito Agrario Bresciano; Banca d'America e d'Italia; Banca Del Monte di Bologna e Ravenna; Banca di Legnano; Banca Nazionale dell'Agricoltura; Banca Nazionale del Lavoro; Banca Piccolo Credito Valtellinese; Banca Popolare di Bologna e Ferrara; Banca Popolare di Lecco; Banca Popolare di Milano; Banca Popolare di Novara; Banca Popolare di Padova e Treviso; Banca Popolare di Sondrio; Banca Popolare di Vicenza; Banca Privata Milanese; Banca Provinciale Lombarda; Banca S. Paolo - Brescia; Banca C. Steinhauslin & C.; Banca Toscana; Banca Vonwiller & C.; Banco Ambrosiano; Banco di Chiavari e della Riviera Ligure; Banco di Napoli; Banco di Roma; Banco di Santo Spirito; Banco di Sardegna; Banco di Sicilia; Banco Lariano; Cassa di Risparmio di Genova e Imperia; Cassa di Risparmio di Torino; Cassa di Risparmio di Trieste; Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone; Cassa di Risparmio di Venezia; Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno; Cassa di Risparmio in Bologna; Credito Bergamasco; Credito Commerciale; Credito Italiano; Credito Lombardo; Credito Romagnolo; Credito Varesino; Istituto Bancario Italiano; Istituto Bancario San Paolo di Torino; Istituto Centrale di Banche e Banchieri; Italbanca - Società Italiana di Credito; Monte dei Paschi di Siena;

all'estero: Creditanstalt - Bankverein, Vienna; Banque Bruxelles Lambert, Bruxelles; Banque de Neuflize, Schlumberger, Mallet, Parigi; Banque Rothschild, Parigi; Lazard Frères & Cie, Parigi; Berliner Handel- und Frankfurter Bank, Francoforte sul Meno; Hambros Bank, Ltd., Londra; Samuel Montagu & Co. Ltd., Londra; Kredietbank S.A. Luxembourgeoise, Lussemburgo; Amsterdam Rotterdam Bank N.V., Amsterdam; Pierson, Heldring & Pierson, Amsterdam; Citibank N.A., New York; Morgan Guaranty Trust Company of New York, New York; The Chase Manhattan Bank N.A., New York; Crédit Suisse, Zurigo; Société de Banque Suisse, Zurigo; Union de Banques Suisses, Zurigo; ed eventualmente presso altre Banche corrispondenti di Banche italiane incaricate ai sensi di legge.

Dopo il 31 ottobre 1977 le operazioni di assegnazione gratuita potranno essere eseguite solo presso la Direzione Centrale.

Roma, 16 settembre 1977

ASSICURAZIONI GENERALI